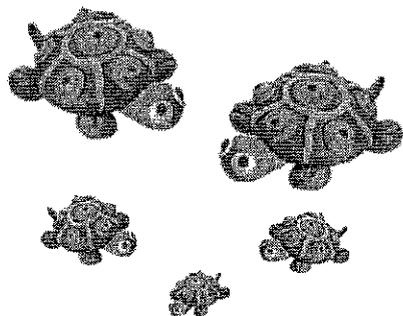


Una famiglia per una famiglia

Verso una nuova forma di affiancamento familiare

2015-2016



*“Perché aiutate solo me?
Perché non aiutate anche i miei genitori,
la mia famiglia ne ha bisogno quanto me”*
Un minore affidato

La proposta

Una famiglia per una famiglia sviluppa un intervento di carattere preventivo, che offre un sostegno temporaneo a famiglie fragili con minori e sperimenta un approccio innovativo, che sposta la centralità dell'intervento dal bambino all'intero nucleo familiare. Una famiglia solidale sostiene e aiuta un'altra famiglia in temporanea difficoltà, coinvolgendo tutti i componenti di entrambi i nuclei: tutti i membri di una famiglia offrono le proprie specifiche competenze, determinate da età, professioni, inclinazioni differenti. L'affiancamento tra famiglie permette di instaurare un rapporto di parità e reciprocità che sostiene senza dividere, con uno sguardo diverso sulla famiglia, vista come risorsa, non come problema. Il progetto è inoltre finalizzato ad aumentare l'interazione tra famiglie, enti e servizi, sia facilitando nelle famiglie una relazione di maggiore fiducia nei confronti delle realtà istituzionali, sia implementando la collaborazione tra pubblico e privato.

Il progetto propone diversi strumenti di lavoro:

- il **patto educativo**, sottoscritto dalle due famiglie, in cui sono definiti e condivisi gli obiettivi, le modalità operative e la durata dell'affiancamento: il patto può essere modificato nel caso in cui le condizioni di partenza subiscano variazioni significative o si decida di prolungare il percorso;
- un **gruppo mensile** di mutuo-aiuto rivolto ai genitori e figli adulti delle famiglie affiancanti, con l'obiettivo di sostenere e rielaborare le esperienze in corso;
- un **gruppo di supervisione periodico** rivolto ai tutor che offre un luogo di confronto per monitorare gli affiancamenti in corso ed elaborare strategie di fronteggiamento e supporto.

Concretamente, la relazione tra le due famiglie si sviluppa attraverso incontri e rapporti telefonici frequenti (definiti, almeno in parte, nel patto educativo) e con attività quali: sostegno educativo e organizzativo nella gestione dei figli, supporto pratico e nella relazione con enti istituzionali, organizzazione e partecipazione a momenti di festa e socializzazione, ascolto e condivisione di problematiche genitoriali e di coppia, confronto sui modelli di riferimento.

La prima sperimentazione del progetto "Una famiglia per una famiglia" è stata sviluppata nella Città di Torino dal 2005 al 2007, a seguito della presentazione dell'idea progettuale da parte dell'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune, in collaborazione con l'Ufficio Politiche Familiari, che la Fondazione Paideia ha affiancato con un supporto metodologico per la fase esecutiva, di progettazione e valutazione. Ad oggi il progetto, cui Paideia continua a garantire l'affiancamento metodologico e l'implementazione scientifica, è stato sviluppato in diverse regioni italiane: l'affiancamento da famiglia a famiglia è politica sociale nelle Città di Torino, Ferrara, Verona, Parma e nei distretti di Fidenza, Cantù e Mariano Comense; è in fase sperimentale in provincia di Reggio Emilia, nella Regione Valle d'Aosta, in provincia di Cuneo (consorzi albese e braidese), nelle Città di Novara, Pescara, Roma. Altre sperimentazioni, in diverse aree del nord, centro e sud Italia, sono in fase di valutazione. Obiettivo della sperimentazione è la costruzione delle condizioni di passaggio alla fase di lavoro a regime, che si inserisca nelle politiche ordinarie degli enti territoriali.

I destinatari

Una famiglia per una famiglia scommette sul fatto che un affiancamento tra famiglie, che come tale è caratterizzato dalle dimensioni della parità, della reciprocità, del supporto non professionale, possa essere uno strumento efficace di intervento in situazioni familiari di **vulnerabilità**, se individuate e accompagnate in una **fase preventiva**.

Questa tipologia di affiancamento risulta efficace rispetto a problematiche familiari quali ad esempio:

- fragilità della rete familiare ;
- difficoltà ad orientarsi e ad utilizzare la rete dei servizi e le opportunità del territorio;
- condizioni di malattia di uno dei componenti della famiglia;
- particolare affaticamento delle figure genitoriali;
- carenze educative rispetto ai minori;
- difficoltà di conciliazione dei carichi familiari.

Si tratta quindi di famiglie che, con le proprie risorse, non riescono a fronteggiare temporaneamente il peso della molteplicità e compresenza di più problematiche interne (rispetto alla coppia, ai figli, alle relazioni intrafamiliari) o esterne (con le proprie famiglie di origine, la rete amicale, le istituzioni scolastiche, sanitarie, sociali), ma che non presenta comportamenti ritenuti pregiudizievoli per la vita dei bambini quali trascuratezza, inadeguatezza delle cure primarie, abbandono, abusi e maltrattamenti fisici e/o psicologici per i quali si renda necessaria l'attivazione di contesti di tutela.

Ad oggi gli affiancamenti attivati nelle diverse esperienze territoriali sono stati circa 300 e hanno coinvolto oltre 500 bambini. Una parte significativa delle famiglie affiancate è costituita da nuclei monogenitoriali e da famiglie migranti.

Il progetto di affiancamento prevede un intervento "leggero", non invasivo, orientato ad aiutare le famiglie fragili nell'essere maggiormente consapevoli sia delle proprie potenzialità di crescita sia dei propri limiti, con l'obiettivo di promuovere l'autonomia e rinforzare le capacità e la resilienza del nucleo nella sua globalità.

L'affiancamento tra famiglie si rivela, in particolare, uno strumento efficace per arricchire quantitativamente e qualitativamente la rete relazionale dei minori e delle loro famiglie. La famiglia (o le famiglie) affiancante contribuisce, infatti, all'empowerment familiare non soltanto attraverso una propria presenza e disponibilità, ma anche condividendo le proprie reti di riferimento e accompagnando la famiglia affiancata in una fruizione progressivamente più autonoma delle risorse presenti sul territorio e nella costruzione di legami di fiducia con i soggetti, istituzionali e non, che contribuiscono al progetto di aiuto.

Gli enti partner e il percorso di lavoro

La sperimentazione sul territorio della provincia di Torino vede la partecipazione di **otto enti gestori**, con il coinvolgimento complessivo di 174 comuni. Per agevolare lo svolgimento delle attività, gli Enti Gestori si sono divisi in due ambiti di lavoro afferenti alle Aziende Sanitarie Locali TO 3 e TO 5 per la macroarea 1 e TO 4 per la macroarea 2:

- **Macroarea 1:** Consorzio Intercomunale dei Servizi alla Persona (C.I.S.A.P.), Consorzio dei Servizi Socio-Assistenziali del Chierese (C.S.S.A.C.), Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale "Valle di Susa" (Con.I.S.A.), Consorzio Intercomunale di Servizi C.I.diS.
- **Macroarea 2:** Unione di Comuni Nord Est Torino, Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio-assistenziali (C.I.S.S. 38 Cuornè), Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio Assistenziali Caluso (C.I.S.S.-A.C.), Consorzio Servizi Sociali IN.RE.TE. Ivrea.

La fase di sperimentazione ha una durata di 18-24 mesi, nell'arco del 2015/2016, durante la quale vengono concordati e testati gli strumenti di lavoro, la composizione dell'équipe, le prassi operative e metodologiche. Durante la sperimentazione vengono attivati 4 affiancamenti per ciascuno degli 8 Enti Gestori partners della sperimentazione della durata indicativa di 12 mesi. Obiettivo della sperimentazione è la costruzione delle condizioni di passaggio alla fase di lavoro a regime, che si inserisca nelle politiche ordinarie degli enti territoriali.

Ogni macroarea si riunisce a cadenza periodica (circa 1 volta al mese) e si occupa di co-progettare il percorso di lavoro, in accordo con le linee di indirizzo della cabina di regia.

In particolare, il percorso di lavoro prevede:

- definizione delle linee operative della sperimentazione nei diversi territori;
- organizzazione di momenti informativi e promozionali a livello locale: una serata informativa rivolta alla cittadinanza nel suo insieme per ciascuna delle otto aree territoriali e altri momenti specifici concordati con i partner del territorio;
- predisposizione degli strumenti di lavoro (schede di segnalazione, materiali informativi, etc)
- organizzazione di momenti formativi specifici, rivolti alle figure coinvolte negli affiancamenti:
 - o operatori dei servizi del territorio, coinvolti a diverso titolo nel sostegno alle famiglie in difficoltà (enti gestori, asl, cooperative sociali, etc): mezza giornata per ciascuna macroarea
 - o operatori enti gestori: 2 mezze giornate per ciascuna macroarea
 - o tutor degli affiancamenti: circa 6 ore di formazione per ciascuna macroarea
 - o famiglie affiancanti: 3 incontri iniziali per ciascuna macroarea;
- analisi delle famiglie affiancanti e da affiancare, predisposizione degli abbinamenti e co-progettazione dei patti educativi;
- monitoraggio e sostegno agli affiancamenti attraverso:
 - o gruppo mensile delle famiglie affiancanti: 1 gruppo per ciascuna macroarea, con la valutazione di situazioni particolari dovute alle distanze tra i territori
 - o gruppo di supervisione dei tutor: incontri trimestrali divisi nelle due macroaree
 - o contatti periodici con gli operatori che hanno in carico la famiglia;
- attivazione e cura dei raccordi con i servizi territoriali e con i soggetti della rete coinvolti nel progetto.

Si prevede l'avvio dei primi affiancamenti nell'autunno 2015.

Monitoraggio e valutazione

Si prevede un monitoraggio costante del progetto e momenti specifici di valutazione sia di esito che di processo della sperimentazione, che si avvarranno, in raccordo con la cabina di regia, degli aggiornamenti periodici delle due macroaree e di una relazione di sintesi a conclusione della sperimentazione. La valutazione si intende tanto di processo, rispetto alle modalità di lavoro e di intervento, svolta durante le diverse fasi del progetto, che di esito, rispetto agli output dell'intero percorso e al coinvolgimento di tutti gli attori del progetto, utili ad individuare criticità e spunti di miglioramento.

Rispetto alla metodologia di valutazione, verranno utilizzati indicatori sia qualitativi che quantitativi, in particolare, interviste semi strutturate e focus group rivolti a famiglie affiancate e famiglie affiancanti, ad operatori dei servizi coinvolti, ad amministratori, ad enti del territorio.

Tra gli esiti attesi, a fine sperimentazione, rientra anche l'inserimento dell'affiancamento familiare tra le politiche ordinarie dei territori interessati, che può ampliare il ventaglio di opportunità offerte dai Servizi Sociali alle famiglie in difficoltà.

Cronoprogramma riassuntivo:

anno 2015											anno 2016/17		
gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	da nov 2015 a nov 2016	dic	gen	
avvio e predis. strumenti													
		formazione operatori/tutor											
		promozione territoriale											
				Analisi famiglie, patti e abbonamenti									
							formazione famiglie affiancanti						
										Affiancamenti			
										Monitoraggio			
										Valutazione			
											conclusione		

La sperimentazione nella provincia di Torino si rivela particolarmente innovativa anche per la struttura organizzativa e gestionale. Gli enti gestori, insieme alla Fondazione Paideia e alla Città Metropolitana, iniziano infatti un percorso in stretta collaborazione e co-progettazione in cui le azioni locali sono affiancate da un articolato lavoro portato avanti in partnership da operatori di enti diversi. Anche rispetto alle sperimentazioni del progetto "Una famiglia per una famiglia" attive sul territorio nazionale, questo lavoro assume connotati originali, che lo caratterizzano come progetto pilota rappresentativo per lo sviluppo futuro.

Costi complessivi del progetto

I nuclei familiari che saranno coinvolti in un progetto di affiancamento (**famiglie affiancanti**) possono ricevere dagli Enti Gestori dei Servizi Sociali un contributo economico, variabile a seconda del progetto, delle condizioni di contesto e dell'impegno richiesto alla famiglia. Nella sperimentazione, il contributo avrà un importo massimo di 300 euro mensili, con possibilità di integrazione, su valutazione dell'Ente Gestore, in caso di spese vive significative richieste dalla peculiarità del progetto.

La fase sperimentale prevede l'avvio di 4 affiancamenti per ciascun Ente Gestore, per un totale di 32 affiancamenti. Gli enti valuteranno, anche a seconda delle diverse configurazioni, se

sperimentare l'affiancamento in alcune aree territoriali o se coinvolgere la totalità dei comuni facenti parte dell'ente gestore. Ogni ente gestore valuterà inoltre, in accordo con il gruppo tecnico e la cabina di regia, l'opportunità di aumentare il numero degli affiancamenti già nella fase sperimentale.

Per le persone che rivestiranno il ruolo di **tutor** dell'affiancamento è previsto un rimborso spese, volto a coprire i costi telefonici e di spostamento necessari per l'attuazione del progetto. Ogni tutor potrà occuparsi fino a 2 affiancamenti, con un'attività che viene quindi considerata di "volontariato competente". Tutti i tutor avranno inoltre accesso alla formazione iniziale e al percorso di supervisione che li accompagnerà nello sviluppo del loro ruolo: la supervisione sarà condotta dagli enti gestori. Il rimborso spese è stato individuato in 350 euro per affiancamento della durata di un anno. Nella fase sperimentale, i costi relativi ai tutor saranno sostenuti dalla Fondazione Paideia.

I **percorsi formativi** rivolti ad operatori e tutor saranno realizzati da operatori della Fondazione Paideia, che ne assumerà i costi, in collaborazione con operatori degli Enti Gestori, al fine di condividere i contenuti e la metodologia. La formazione rivolta alla famiglie, iniziale e in itinere, sarà invece co-condotta da operatori degli Enti Gestori (un singolo percorso per ciascuna macroarea, salvo situazioni particolari). La Fondazione condividerà con i formatori la metodologia e gli obiettivi che caratterizzano questa area di formazione.

Tutti gli enti partner del progetto procederanno con l'attivazione di tutte le opportune forme di **comunicazione del progetto**, attraverso l'elaborazione e stampa di materiali informativi, la messa a disposizione gratuita di sale, etc.

La Fondazione Paideia sosterrà i costi dei propri referenti che si occuperanno di seguire tutto il percorso di lavoro, attraverso un **affiancamento metodologico** agli enti gestori, nello sviluppo della sperimentazione, condividendo materiali di lavoro e approfondimenti scientifici, favorendo la condivisione con altri territori italiani che stanno portando avanti la sperimentazioni.

ACCORDO DI COLLABORAZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO SPERIMENTALE "UNA FAMIGLIA PER UNA FAMIGLIA Verso una nuova forma di affiancamento familiare" NEL TERRITORIO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

La Città Metropolitana di Torino, con sede legale in Torino, via M. Vittoria 12, rappresentata da _____, nato a _____ il _____;

Il Consorzio Intercomunale dei Servizi alla Persona (siglabile CISAP), con sede legale in Grugliasco, via _____ rappresentato da _____ nato a _____ il _____

Il Consorzio per i Servizi Socio Assistenziali del Chierese (siglabile C.S.S.A.C.), con sede legale in Chieri, via _____, rappresentato da _____ nato a _____ il _____

L'Unione Comuni Nord Est Torino, con sede legale in San Benigno c.se, via _____ rappresentato da _____ nato a _____ il _____

Il Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio Assistenziali (siglabile CISS 38), con sede legale in Cuorgè, via _____ rappresentato da _____ nato a _____ il _____

Il Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio-Assistenziali-Caluso (siglabile C.I.S.S.-A.C.), con sede in Caluso, via _____ rappresentato da _____ nato a _____ il _____

Il Consorzio Servizi Sociali Interventi e Relazioni Territoriali (siglabile Consorzio Servizi Sociali IN.RE.TE.), con sede in Ivrea, via _____ rappresentato da _____ nato a _____ il _____

Il Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale "Valle di Susa" (siglabile Con.I.S.A.), con sede in Susa, via _____ rappresentato da _____ nato a _____ il _____

Il Consorzio intercomunale di Servizi (siglabile CIdiS), con sede in Orbassano via _____ rappresentato da _____ nato a _____ il _____

La Fondazione Paideia onlus, codice fiscale 97552690014 con sede legale in Torino, Via San Francesco d'Assisi 44, rappresentata da _____, nato a _____, il _____;

- VISTA la legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- VISTA la legge 2 marzo 2001, n. 149 "Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile";
- VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 79-11035, "Approvazione linee d'indirizzo per lo sviluppo di una rete di servizi che garantisca livelli

adeguati di intervento in materia di affidamenti familiari e di adozioni difficili di minori, in attuazione della L.149/2001 "Diritto del minore ad una famiglia" (modifica L.184/83);

- VISTA la Legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento";
- Vista la Deliberazione di Giunta Provinciale n.1267/391333 "costituzione del tavolo permanente di coordinamento sull'affidamento familiare della provincia di Torino e adesione al coordinamento nazionale servizi affidi.",
- PRESO ATTO delle esperienze già maturate dalla Fondazione Paideia con la sperimentazione del progetto "Una famiglia per una famiglia" in diverse aree del territorio nazionale (Città di Torino; ASP, Centro per le Famiglie Città di Ferrara; Città di Novara, Servizi Sociali; Centro per le famiglie Città di Parma; ASP, Centro per le famiglie Distretto di Fidenza; Città di Verona; Distretti di Cantù e Mariano Comense provincia di Como; Regione Valle d'Aosta; Unione delle Terre di Mezzo provincia di Reggio Emilia; Consorzi Albese, Braidese, Cuneese e Monregalese, provincia di Cuneo; Città Pescara; Città di Roma Capitale e Municipalità XIII e XIV).

CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE

Articolo 1

Oggetto e finalità

Il presente Accordo disciplina le procedure di realizzazione del Progetto "UNA FAMIGLIA PER UNA FAMIGLIA - Verso una nuova forma di affiancamento familiare", allegato quale parte integrante e sostanziale, nonché il ruolo e le modalità di partecipazione di ciascun firmatario ed è finalizzato allo sviluppo di una sperimentazione di una nuova forma di sostegno familiare.

Articolo 2

Contenuti e articolazione del progetto

"Una famiglia per una famiglia" sviluppa un intervento di carattere preventivo, che offre un sostegno temporaneo a famiglie fragili con minori e sperimenta un approccio innovativo, che sposta la centralità dell'intervento dal bambino all'intero nucleo familiare. Una famiglia solidale sostiene e aiuta un'altra famiglia in temporanea difficoltà, coinvolgendo tutti i componenti di entrambi i nuclei: tutti i membri di una famiglia offrono le proprie specifiche competenze, determinate da età, professioni, inclinazioni differenti.

L'affiancamento tra famiglie permette di instaurare un rapporto di parità e reciprocità che sostiene senza dividere, con uno sguardo diverso sulla famiglia, vista come risorsa, non come problema. Il progetto è inoltre finalizzato ad aumentare l'interazione tra famiglie, enti e servizi, sia facilitando nelle famiglie una relazione di maggiore fiducia nei confronti delle realtà istituzionali, sia implementando la collaborazione tra pubblico e privato.

Il progetto viene coordinato da un gruppo tecnico che si occupa di tutte le fasi dello sviluppo operativo, della selezione delle famiglie, del monitoraggio e della valutazione, in partnership con realtà associative e gruppi familiari del territorio, che coadiuvano nella comunicazione, nella ricerca di famiglie disponibili all'affiancamento e nella segnalazione di famiglie in difficoltà. Rilevante è la figura del tutor, in genere proveniente da realtà associative, che ha funzioni di mediazione tra le due famiglie e di monitoraggio dell'affiancamento, in un contatto costante con i servizi e i partner coinvolti.

Il progetto si sviluppa attraverso alcuni strumenti di lavoro quali:

- il patto educativo, sottoscritto dalle due famiglie, in cui sono definiti e condivisi gli obiettivi, le modalità operative e la durata dell'affiancamento: il patto può essere modificato nel caso in cui le condizioni di partenza subiscano variazioni significative o si decida di prolungare il percorso;
- un gruppo mensile di mutuo-aiuto rivolto ai genitori e figli adulti delle famiglie affiancanti, con l'obiettivo di sostenere e rielaborare le esperienze in corso;
- un gruppo di supervisione periodico rivolto ai tutor che offre un luogo di confronto per monitorare gli affiancamenti in corso ed elaborare strategie di fronteggiamento e supporto.

Concretamente, la relazione tra le due famiglie si sviluppa attraverso incontri e rapporti telefonici frequenti (definiti, almeno in parte, nel patto educativo) e con attività quali: sostegno educativo e organizzativo nella gestione dei figli, supporto pratico e nella relazione con enti istituzionali, organizzazione e partecipazione a momenti di festa e socializzazione, ascolto e condivisione di problematiche genitoriali e di coppia, confronto sui modelli di riferimento.

La prima sperimentazione del progetto "Una famiglia per una famiglia" è stata sviluppata nella città di Torino dal 2005 al 2007, a seguito della presentazione dell'idea progettuale da parte dell'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune, in collaborazione con l'Ufficio Politiche Familiari, che la Fondazione Paideia ha affiancato con un supporto metodologico per la fase esecutiva, di progettazione e valutazione. Ad oggi il progetto, cui Paideia continua a garantire l'affiancamento metodologico e l'implementazione scientifica, è stato sviluppato in diverse regioni italiane: l'affiancamento da famiglia a famiglia è politica sociale nelle città di Torino, Ferrara, Verona, Parma e nei distretti di Fidenza, Cantù e Mariano Comense, mentre negli altri territori è attiva a livello comunale, provinciale o regionale. Altre sperimentazioni sono in fase di valutazione.

La fase di sperimentazione ha una durata di 18-24 mesi, durante la quale vengono concordati e testati gli strumenti di lavoro, la composizione dell'équipe, le prassi operative e metodologiche. Durante la sperimentazione vengono attivati un numero definito di affiancamenti della durata indicativa di 12 mesi. Obiettivo della sperimentazione è la costruzione delle condizioni di passaggio alla fase di lavoro a regime, che si inserisca nelle politiche ordinarie degli enti territoriali.

Articolo 3

Struttura organizzativa e gestionale per l'attuazione del Progetto

Con la sottoscrizione del presente Accordo sono istituiti i seguenti livelli di governo e di gestione:

1. Cabina di regia

La Cabina di regia è composta dai direttori degli otto enti gestori firmatari dell'accordo o loro delegati, da uno o più referenti della Città Metropolitana di Torino e della Fondazione Paideia Onlus. Alla Cabina di regia compete:

- L'esame e la validazione della/e sede/i operative del progetto (su proposta del gruppo tecnico), la definizione delle risorse umane e delle professionalità da destinare al progetto e relativa autorizzazione allo svolgimento dei compiti necessari e la messa a disposizione delle risorse strumentali e materiali necessarie;
- La proposta di ulteriori professionalità da coinvolgere nei lavori del Gruppo Tecnico operativo di cui al comma successivo;
- La validazione dei criteri per stabilire il budget da assegnare a ciascun progetto di affiancamento;
- la verifica semestrale del raggiungimento degli obiettivi e delle fasi di realizzazione del progetto con un monitoraggio periodico sullo stato di attuazione del medesimo, sulla base dei report periodici forniti dal Gruppo Tecnico operativo, nonché la validazione delle relazioni di sintesi e valutazione finale delle singole sperimentazioni effettuate;
- l'eventuale rimodulazione delle azioni e della durata del progetto, su proposta del Gruppo Tecnico operativo, ovvero in base ad eventuali nuove esigenze, fermi restando gli obiettivi del progetto stesso;
- l'approvazione per le parti di specifica competenza inerenti le singole aree di sperimentazione degli eventuali impegni di spesa per la realizzazione delle attività del progetto;
- l'individuazione, attraverso proprie indicazioni e proposte, di ulteriori obiettivi del progetto; la promozione, compatibilmente con le risorse disponibili, della diffusione del progetto e il suo inserimento nel quadro dell'offerta dei Servizi del proprio territorio.

2. Gruppo Tecnico operativo

Il Gruppo Tecnico operativo è composto da referenti tecnici individuati dai soggetti firmatari dell'Accordo e da eventuali altri soggetti proposti dalla Cabina di regia. Ad esso compete il coordinamento operativo del progetto, in coerenza con le finalità e gli obiettivi del presente Accordo. In particolare il gruppo Tecnico operativo provvede:

- alla predisposizione di una proposta per la definizione della/e sede/i operative del progetto e delle risorse professionali e materiali destinate allo sviluppo di tale funzione;
- alla predisposizione di una proposta di definizione dei criteri per stabilire il budget da assegnare a ciascun progetto di affiancamento da presentarsi alla Cabina di regia;
- alla predisposizione e realizzazione dei percorsi formativi e di supporto per i tutor, per le famiglie affiancanti per gli operatori dei servizi;
- alla predisposizione delle modalità di monitoraggio e valutazione della sperimentazione;

- all'attivazione e cura dei raccordi operativi con i servizi territoriali, ai fini dell'integrazione del progetto sperimentale nelle politiche sociali territoriali;
- all'attivazione e cura dei raccordi con le associazioni di volontariato che aderiranno al progetto e degli altri soggetti presenti, a vario titolo, nella rete locali che potranno essere successivamente coinvolti;
- alla definizione dei criteri per la selezione delle famiglie disponibili per l'affiancamento e delle famiglie in difficoltà con le quali intervenire, rinviando ai singoli ambiti territoriali le successive attività necessarie all'abbinamento tra famiglie ed il relativo trattamento dei dati personali delle che avverrà nel rispetto della normativa vigente;
- alla definizione dei criteri per la selezione dei tutor;
- alla predisposizione degli strumenti tecnici per la realizzazione degli affiancamenti;
- alla predisposizione di report di aggiornamento periodico e di una relazione di sintesi e valutazione a conclusione della sperimentazione che saranno inoltrate alla Cabina di regia;
- alla predisposizione di iniziative per la promozione del progetto nel territorio e specifiche iniziative per il reperimento di altre collaborazioni nonché ai raccordi con altri livelli di coordinamento delle politiche sociali territoriali e altri progetti affini per contenuto e finalità.

Articolo 4

Responsabilità dei firmatari

Responsabili dell'attuazione dell'Accordo di collaborazione sono i singoli firmatari, i quali si impegnano a svolgere i compiti loro assegnati nei modi e nei termini stabiliti dall'Accordo stesso. In particolare, i firmatari si impegnano a:

- a) concorrere alla realizzazione delle azioni definite nel Progetto, rispettando i tempi e le modalità di attuazione ivi descritti;
- b) favorire la collaborazione tra i diversi partner pubblici e privati coinvolti nella realizzazione del progetto;
- c) promuovere la partecipazione di altri soggetti pubblici, nonché delle associazioni di volontariato e del privato sociale che si occupano di tematiche connesse al supporto alle famiglie in difficoltà e alla tutela dei minori;
- d) garantire la partecipazione dei propri rappresentanti agli organismi di funzionamento del presente Accordo.

Articolo 5

Impegni dei firmatari

Per lo sviluppo del Progetto i firmatari si impegnano, rispettivamente, a:

- 1) Enti gestori: CISAP, C.S.S.A.C., L'Unione Comuni Nord Est Torino, CISS 38, C.I.S.S.-A.C., Consorzio Servizi Sociali IN.RE.TE., Con.I.S.A., CIdiS):

- approvare l'avvio della sperimentazione del progetto "Una famiglia per una famiglia" nell'ambito territoriale di operatività, predisponendo gli atti amministrativi necessari;
- garantire la partecipazione alla Cabina di Regia;
- nominare uno o più referenti competenti che partecipino al Gruppo Tecnico operativo;
- partecipare ai momenti di presentazione pubblica dell'iniziativa concordati tra i soggetti firmatari dell'accordo e organizzare a livello locale momenti specifici di informazione e approfondimento con le realtà territoriali;
- promuovere sul territorio la conoscenza e diffusione del progetto;
- sostenere gli impegni finanziari derivanti dalla realizzazione degli affiancamenti, così come indicato nel progetto "Una famiglia per una famiglia";
- valutare, al termine della sperimentazione, l'inserimento dell'affiancamento da famiglia a famiglia tra gli interventi di sostegno familiare del territorio di competenza.

2) Città Metropolitana di Torino, attraverso uno o più referenti del Servizio Politiche sociali e di parità competente in materia:

- sostenere l'avvio della sperimentazione del progetto "Una famiglia per una famiglia" negli ambiti territoriali individuati;
- partecipare alla Cabina di regia e al gruppo Tecnico operativo, operando in raccordo con le attività inerenti il Tavolo provinciale di Coordinamento sull'Affidamento Familiare, che seguano le diverse fasi di attuazione del progetto e svolgano funzioni di segreteria organizzativa, coordinamento e gestione delle comunicazioni tra i diversi firmatari del presente accordo;
- collaborare nelle attività di monitoraggio e nella formazione relativi al progetto;
- promuovere sul territorio la conoscenza e la diffusione del progetto;
- collaborare nella realizzazione di momenti di presentazione pubblica dell'iniziativa concordati tra i firmatari.

3) Fondazione Paideia onlus di Torino:

- partecipare con almeno un rappresentante alla Cabina di regia e al gruppo Tecnico operativo, con l'obiettivo di supportarne la sperimentazione a livello metodologico, tecnico e progettuale;
- sostenere finanziariamente la sperimentazione attraverso l'individuazione di un tutor con competenze specifiche, che offra una consulenza su tutti i passaggi necessari per lo sviluppo del progetto partecipando al gruppo Tecnico operativo, secondo gli accordi presi tra i firmatari;

- concorrere alla formazione degli operatori degli enti gestori e dei tutor, alla promozione del progetto sui territori coinvolti, alla condivisione della metodologia formativa per le famiglie;
- concorrere al monitoraggio del progetto e degli affiancamenti, e in modo particolare alla valutazione di processo e di esito della sperimentazione
- condividere con gli enti aderenti al presente accordo gli sviluppi del progetto "Una famiglia per una famiglia" e offrire opportunità di incontro con altre realtà territoriali nazionali che stanno sviluppando la sperimentazione sul medesimo progetto.
- promuovere momenti di presentazione pubblica dell'iniziativa concordati tra gli enti firmatari e concorrere alla loro realizzazione.

Articolo 6

Risorse del progetto

Tutti i soggetti firmatari promuovono e favoriscono l'acquisizione di nuovi finanziamenti ai fini della realizzazione del progetto.

Articolo 7

Attività di vigilanza

La vigilanza sul rispetto degli obblighi del presente Accordo è demandata alla Cabina di regia.

Articolo 8

Durata e modifiche

L'Accordo di collaborazione è valido per due anni a decorrere dalla data in cui l'accordo è stato sottoscritto da tutti i partecipanti. Il presente Accordo per le parti relative all'impostazione e realizzazione del progetto potrà subire modificazioni solo previo consenso formale di tutti i firmatari.

Articolo 9

Riservatezza

Le parti danno atto che, ai sensi del D.Lgs. 196/2003 e s.m.i., i dati contenuti nel presente accordo verranno trattati esclusivamente per lo svolgimento delle attività e per l'assolvimento degli obblighi previsti dalle leggi e dai regolamenti in materia.

Le parti si impegnano ad assicurare, nello svolgimento delle attività progettuali, il pieno rispetto dei principi contenuti nelle disposizioni normative vigenti, relativi al trattamento dei dati personali ed in particolare quelli contenuti nel D.Lgs. 196/2003 e s.m.i.

Articolo 10

Disposizioni finali

Il presente atto è esente da bollo ai sensi del DPR 642/1972 e s.m.i.

A seguito dell'apposizione su tale atto - redatto in forma elettronica - della firma digitale da parte dei contraenti, verrà allegato documento informatico firmato digitalmente, ai soli fini della repertoriazione, dal Segretario Generale della Città Metropolitana di Torino o da suo sostituto.